

sona e la società, secondo i molteplici ambiti della loro presenza nel mondo (nn. 36-44).

Non è qui il luogo per descrivere gli spunti teologici e pastorali offerti per ognuno di essi (dalla vita economico-sociale alla cultura, alla responsabilità morale ed ecologica), né di fermarsi sul cap. 4, dove si disegnano le varie vocazioni laicali, o di evidenziare i ricchi ed originali spunti offerti nel cap. 5 a proposito della "formazione dei fedeli laici".

Basterà, forse, ricordare, a proposito di quest'ultimo capitolo, l'invito a centrare il cammino di formazione nell'esigenza dell'unità: non solo dell'unità ad un'esistenza cristiana integrale, che sappia coniugare fede e vita, Vangelo e impegno nel mondo (n. 59), ma anche di quell'unità interpersonale, frutto del dono dello Spirito, principio dinamico della varietà e dell'unità nella e della chiesa (n. 20) che costituisce il vero *leit-motiv* del Documento, perché è nell'unità che la chiesa si mostra ed è "icona della Trinità", e su cui ci si sofferma in chiusura (n. 64).

## La sfida che rimane

In conclusione, questo — mi pare — è il messaggio che ci viene dalla *Christifideles laici*: il rapporto fra gerarchia e laicato, il ruolo dei carismi nella chiesa, il significato e il discernimento dei movimenti, il valore schiettamente teologico dell'impegno dei laici nel mondo... sono nodi teorici e pratici che solo in questa prospettiva globale di un'ecclesiologia dall'inizio alla fine pensata come ecclesiologia di comunione possono esser sciolti: non nella contrapposizione dialettica, o — all'opposto — nell'estenuazione livellatrice, ma secondo l'originalità "trinitaria" del mistero cristiano, che è unità nella pluriformità, libertà nella comunione, eguaglianza nella distinzione... Certo, rimane molto, moltissimo, anzi, da fare — ora — perché la splendida "teoria" sul laicato espressa dal Concilio possa diventare un'autentica "prassi ecclesiale" (n. 2).

Ma — forse — l'esigenza, anzi, l'urgenza improcrastinabile di una "nuova evangelizzazione" dell'esistenza dell'uomo nei suoi multiformi

aspetti, da un lato (cf. n. 34), e, dall'altro, l'accoglimento sincero e profondo dell'invito del Santo Padre a far diventare programma di vita e di azione, per tutti e per ciascuno, la preghiera di Cristo nell'ultima cena: "*Ut unum sint*" (cf. n. 64), daranno alla chiesa la gioia e la sorpresa di sperimentare, come dono dall'alto, la novità di quest'evento.

**Piero Coda**